





NOTIZIE STORICHE

DEL BEATO

BONIFACIO

DA RIVAROLO

Raccolte

Da Luigi Palma
di Borgofranco

HOMINES magni virtute, et
prudentia sua preclari
reliquerunt nomen narrandi
laudes eorum.

ECCLESIASTICI cap. 44 v. 38.

CENTRO STUDI CANAVESANI

di
L. F. Savini

RIVAROLO CANAVESE

TORINO 1814

DALLA STAMPERIA DI LUIGI SOFFIETTI

Con permissione.

45



P. 35
121





*Obscurata diu populo bonus eruet, atque
Proferet in ludem*

HORAT. lib. 2 epist. 2.



RIVAROLO annoverato fra i luoghi An. r.
più cospicui del Canavese, patria
d'uomini insigni, ed illustri per
santità, dottrina, valore, e cari-
che sostenute fra li molti rag-
guardevoli personaggi, che lo resero merite-
vole di distinzione, vanta pure il Beato Boni-
facio de' Minori Conventuali di S. Francesco,
del quale varj Scrittori ci hanno lasciate me-
morie onorevoli, e preziose.

Le incomparabili, e rare virtù, colle quali
si rese commendevole il nostro Beato, ed una
vita tutta conforme alla regola del Fondatore
San Francesco d' Assisi, lo fecero acclamare
universalmente Beato, e così tuttora si dice
da' Storici non solo dell' Ordine Francescano,
ma da altri ancora, che ne fanno menzione
nelle loro opere. La lontananza de' secoli, la
scarsazza d'autentici documenti lasciano igno-



rare il tempo preciso di sua nascita, ma egli è probabile sia stata questa nel principiar del secolo decimoterzo; il nome de' genitori, non è possibile con franchezza affermarlo, egli è però certo discendesse da' Conti di San Martino signori di Rivarolo, e che possedesse una parte di Castello in esso luogo, quale in que' tempi cedesse di suo buon volere a San Francesco d'Assisi, e ciò circa l'anno 1220, quando ritornando questo Santo dalla Francia per restituirsi in Italia fermossi in Rivarolo, e quivi ne fondò il Convento nel sito medesimo come sovra cedutogli insieme alla Cappella appartenente allo stesso Castello ancora in oggi esistente nella Chiesa di esso Convento colle armi gentilizie de' Conti di San Martino, nella quale è tradizione antichissima abbia il Santo Fondatore dormito pendente la sua dimora in Rivarolo, come già accennai nel Saggio corografico-storico di Rivarolo da me pubblicato alcuni anni sono sulle autorità dell' Annalista dell' Ordine Franciscano Luca Wadingo Irlandese scrittore celebre, e di tutto merito.

An.ii. Prese allora l'abito religioso dal Santo Fondatore Bonifacio, e fosse questo il suo nome

An.iii.

di famiglia, o fosse nome assunto, od impostogli da' Religiosi secondo il costume de' Regolari di chiamar con altro nome li loro Candidati, non saprei dire, mentre da tutti li Storici, che fanno menzione di lui, non lo trovo altrimenti nominato. Di quale linea de' Conti di San Martino discendesse il nostro Beato, posso neppure con libertà affermarlo, ma egli è certo, che li suoi genitori fossero diramati da quelli che poi si chiamarono del Castellasso, antico castello di Rivarolo, e che An.iv. la sua linea si estinguesse nella sua persona per la morte violenta occorsa di un unico suo fratello, dopo aver egli istesso vestito l'abito religioso, e professata la regola di San Francesco.

Che li signori Conti di San Martino, ed in particolare quelli che di Rivarolo si chiamavano, abbiano avuto un loro agnato denominato il Santo, s' impara dalla investitura, che da Amedeo VI. di Savoia venne data li 19 febbrajo dell' anno 1378 a' medesimi Signori, nella quale così si legge: " Item in » vestivit dictum Jacobum Ferrandi (de Ri- An.v. » parolio) pro se, et suis hæredibus ex una » parte, et dictum Henricum filium Gabrie



» lis nomine suo, et dicti sui fratris (Man-
 » fredi) hæredumque, et successorum suo-
 » rum quorumcumque ex altera de medie-
 » tate dicti castri Thellarii aliter de Ponte,
 » pro indiviso, de medietate videlicet, quam
 » tenebat Sanctus de Riparolio quondam. Item
 » investivit ipsos, et utrumque ipsorum re-
 » cipientes, ut supra de jurisdictione mero
 » et mixto imperio illius octavæ partis pro
 » indiviso quam dictus Sanctus quondam te-
 » nebat in tota Valle Pontis. Item investivit
 » ipsos, et utrumque ipsorum ut supra reci-
 » pientes de toto Castro Malgrati cum mero
 » et mixto imperio, et jurisdictione omnimo-
 » da dicti Castri, quemlibet pro dimidia parte
 » ut supra pro indiviso. Item investivit eos-
 » dem, et utrumque ipsorum ut supra reci-
 » pientes de mero mixto imperio, et jurisdic-
 » ctione omnimoda, quam, et quod tam ipsi
 » quam dictus Sanctus, vel prædecessores
 » ejus habent vel habuerunt, et habere de-
 » bent in eorum quarterio Riparolii, cum mo-
 » lendinis, pascuis, nemoribus, ripaticis, au-
 » rifodinis, argentifodinis, et fereriis cum per-
 » tinentiis prædictorum. Item investivit . . .
 » Item investivit eosdem, et

» utrumque ipsorum recipientes de Castro Ca-
 » stelacii. Item investivit Receptit in-
 » strumentum Michellettus de Croso de Mon-
 » temelliano, Gratianopolitanensis Diœcesis
 » Notarius publicus sub anno et die ut supra.
 Vestito pertanto l' abito Francescano in Ri-
 varolo, venne mandato Bonifacio dal Santo
 Padre a fare il suo noviziato in Genova, dove
 dopo compito l' anno fece sua solenne pro-
 fessione, e resosi col progresso del tempo uno
 de' più ragguardevoli Religiosi dell' Ordine fu
 destinato dal Santo Fondatore ad andare in
 Sicilia, ed ivi fondare una Provincia nomi-
 nandolo primo Provinciale, come si legge nella
 Storia di essa Provincia scritta dal P. Maestro
 Filippo Cagliola Maltese di detto Ordine,
 quale nella serie de' Provinciali lo annovera
 il primo nell' anno 1230; ed esso fu, che in
 tale sua qualità ebbe a ricevere Sant' Antonio
 da Padova, quando attraversata la Provenza,
 e giunto alla spiaggia del mare, sendosi im-
 barcato sopra un legno che dovea veleggiare
 verso l' Italia, da una furiosa tempesta di
 mare venne trasportato in quell' isola per la
 seconda volta, come riferisce il preaccennato
 Annalista Francescano Luca Wadingo.

Governata per varj anni da Bonifacio la Provincia di Sicilia coll' esercizio di tutte le virtù cristiane, colla maggior edificazione, e zelo, dopo la morte di San Francesco d' ordine del Generale Fra Elia da Cortona partì di Sicilia, e portossi in Genova destinato ivi Provinciale; non meno spiccarono, e furono ammirate in Genova le incomparabili qualità, e virtù di Bonifacio, mentre nel corso di più anni ivi conservò pure come per lo addietro illibatissimo candore di verginità, esemplarissimo specchio di umiltà, in modo che rifiutata già avendo più volte la carica di Provinciale, quella poi avendo dovuto per obbedienza accettare, mai volle in tale sua qualità alcuno a prestarle servitù; senza pari fu pur sempre in lui praticata l'osservanza della povertà, non usando che una sola veste anche ne' maggiori rigori del crudo inverno, mai tralasciò di macerarsi la carne, austero più che mai nell'osservare il digiuno, anche nelle più pericolose malattie vicino a morte, ornato di tutte le migliori qualità, placido in volto, affabile, e modesto nel conversare, pazientissimo nel sopportar le ingiurie, e disgusti a sommo grado, in prova di che gio-

AN. VI.

va quivi riferire il tratto di umanità ed eroica virtù ad ogni altra superiore, allorquando avvisato, che suo fratello era stato violentemente ucciso, ben lungi da cercar vendetta, e perseguitar l'uccisore, che anzi per assicurarlo del perdono per parte sua portossi colla maggior sollecitudine, e premura alla di lui abitazione, ed abbracciandolo cordialmente volle esserle commensale, ed amico per sempre, scrupoloso oltremodo nell'adempimento degli obblighi religiosi, nella recita particolarmente del divino officio, e sebbene nella premessa sua qualità di Provinciale fosse occupatissimo, e dovesse perciò attendere per ragion di suo impiego ad un tenor di vita attiva, mai però rinunciò alla vita contemplativa, mentre anche per questa trovava tempo, ed ore ad attendervi colla maggior edificazione, ed esempio de' suoi Religiosi non solo, ma di chiunque lo conosceva.

Finalmente dopo aver governata per dodici anni la Provincia di Genova, quella visitando sempre a piedi con un sol compagno, dopo anni cinquanta circa di sua vita religiosa essendo prossima l'ora di suo passaggio da questa all'eterna, e beata vita, si vidde da un suo



Religioso di santi costumi discendere sopra di esso una luce, parendogli, che gli Angeli trasportassero in Cielo la di lui anima, e così passato agli eterni riposi Bonifacio pieno di meriti venne a voce di popolo universalmente chiamato col nome di Beato.

Il Corpo del B. Bonifacio fu sepolto separatamente nella Cappella degli Innocenti della Chiesa di S. Francesco di Castelletto insieme al Corpo del B. Belengerio di Monteacuto l'anno 1290, essendo passato all'eterna gloria li dieci giugno di detto anno, come appare da un'antica iscrizione ivi esistente sotto le immagini dipinte lateralmente all'incona, cioè:

» *Beatus Frater Bonifacius de Riparolio fuit anno*
 » *1290 hic sepultus ; = Beatus Frater Belenge-*
 » *rius de Monteacuto anno 1290 hic sepultus ;*
 e da altra iscrizione posta nel prospetto della cornice di marmo della mensa dell'altare di detta Cappella degli Innocenti: = » *Intus*
 » *Beatorum Bonifacii de Riparolio, et Belen-*
 » *gerii de Monteacuto ossa requiescunt ; =*
 non meno che da altra esistente nel pallio dell'altare medesimo, ove scritti in semicircolo leggonsi li seguenti versi:

» *Divino pleni cineres hic lumine splendent*
 » *Corpora jam quorum sacra feretra tenent.*

Del Beato Belengerio di Monteacuto morto contemporaneamente al Beato Bonifacio di Rivarolo, ed insieme sepolti colla medesima pubblica venerazione in Genova, come accennai, leggesi pure in Monteacuto la seguente iscrizione: = » *B. Belengerius ex co-*
 » *mitibus Montisacuti Patritius Aretinus Ord-*
 » *nis Minorum, virtutibus et signis ante et post*
 » *gloriosus, cujus corpus urbs Januensis sole-*
 » *mni cultu veneratur, obiit die 30 januarii*
 » *anno 1290.*

La fama di santità ed ottimo concetto di loro vita, li molti miracoli da essi fatti eccitarono il zelo, e la divozione del popolo, e lo impegnarono a procurare a' medesimi quella maggior venerazione, che giudicavano essere a tutta ragione loro dovuta, trasportarono perciò le preziose reliquie dei loro corpi all'Altare del SS. Crocifisso, collocandoli col maggior decoro possibile in una molto vaga urna, ed onorandoli col titolo di Beati, ne stabilirono annualmente a ciascuno di essi la festa, cioè li dieci giugno del Beato Bonifacio, e li trenta gennajo del Beato Belengerio, esponendo alla pubblica venerazione li loro corpi non solo in detti giorni, ma altresì ne' venerdì di qua-



resima e di marzo particolarmente in occasione della funzione solita praticarsi da' Religiosi di San Francesco nelle loro Chiese in detti giorni. In oggi essendo stato soppresso come tutti gli altri il Convento di San Francesco di Castelletto, si conservano detti corpi in Albaro. E prima che distrutto fosse l'Altare de' Santi Innocenti esistente in detta Chiesa di San Francesco di Castelletto, ove riposavano prima li corpi mentovati de' Beati, essendosi fatta formale visita e ricognizione dall' Eminentissimo Arcivescovo di Genova per esaminare se vi fosse rimasto sotto l'Altare, o tutto, o parte di detti due corpi, si è ritrovata l'Urna grande di marmo affatto vuota, segno evidente che le due Urne trasportate dall'Altare del SS. Crocifisso di San Francesco di Castelletto, ove si esponevano parecchie volte dell'anno alla Chiesa di San Martin d'Albaro, contengono intieramente le sagre ossa de' Beati Bonifacio di Rivarolo, e Belengerio di Monteacuto. La dispersione seguita dell'archivio di quel Convento di Castelletto in questi tempi ci toglie il modo, e la speranza di avere ulteriori, ed accertate notizie; mi limiterò pertanto a letteralmente riferire quanto del

nostro Beato patriota lasciarono scritto li Storici più accreditati dell'Ordine, e particolarmente Fra Bartolommeo da Pisa scrittore il più antico nella sua opera intitolata - *Conformitas vitae B. Francisci ad vitam D. N. Jesu Christi*, il Padre Maestro Filippo Cagliola Maltese nella sua Storia della Provincia della Sicilia appoggiato al predetto Autore ed all'Annalista dell'Ordine Francescano Luca Wadingo Irlandese, e Pier Ridolfi da Tossignano contado d'Imola circa l'anno 1580 Maestro di Sagra Teologia, Reggente del Convento di San Francesco in Bologna, Consigliere della sagra Inquisizione in Roma, e poscia Vescovo di Sinigaglia nella sua Storia Serafica dedicata al Sommo Pontefice Sisto Quinto, e cominciando dal Rev. Fra Bartolommeo da Pisa, egli è opportuno premettere aver egli stesso presentata la sua opera ai RR. PP. dell'Ordine Serafico in occasione del Capitolo generale celebrato in Assisi l'anno 1399, da' quali ne riportò ampia, e solenne approvazione, come si vede dalla lettera del Superior Generale An. VII. Frate Enrico d'Asti, e de' Padri Capitolari scritta al medesimo Autore, registrata in fine della stessa sua opera del tenor seguente.



» In Christo sibi carissimo fratri Bartholomæo AN.
 » de Pisis Sacræ Theologiæ Magistro Henricus
 » Ordinis Fratrum Minorum generalis Minister
 » et servus cæterique Ministri ac Diffinitores
 » capituli generalis apud sacrum locum de
 » Assisio die secunda augusti anno Domini
 » MCCCLXXXIX. celebrato salutem, et pacem
 » in Domino sempiternam. Opus, quod divina
 » favente clementia, et intitulatur de confor-
 » mitate vitæ B. Francisci ad vitam Domini
 » nostri Jesu Christi fecisti, inspici, discuti,
 » et examinari fecimus diligenter, cum ar-
 » bore, quam nobis personaliter præsentasti
 » et nihil invenimus correctione dignum, sed
 » laude, de quo tuæ regratiando prudentiæ
 » præsentibus tibi licentiam faciendi depingi
 » ipsam arborem, ac ipsum opus volentibus
 » videre, et transcribere quod eis posse com-
 » municare liberaliter impertimur, in cuius rei
 » testimonium præsentem literam in registro
 » Ordinis positam fecimus sigillo generalatus
 » officii impressione muniri. Data in dicto
 » sacro loco, anno, die, et mense superius
 » annotatis. " Essere passato agli eterni riposi
 Fra Bartolommeo da Pisa l'anno del Signore
 1401 in età di cento anni, e ottanta circa

di religione, avendo abbracciato l' istituto
 di S. Francesco verso l'anno 1320, avere per-
 ciò questo buon Religioso potuto a suo bell'agio
 trattare, e conversare da' suoi primi anni di
 gioventù con molti di que' Religiosi avanzati
 in età, e con Secolari, che aveano trattato, e
 conversato con altri Religiosi coetanei al Santo
 loro Fondatore, ed a S. Antonio da Padova,
 onde le notizie più veridiche, e più sincere
 esserle potuto tempo per tempo pervenire.

Questo pio Religioso nella sua opera (1) così
 discorre: " De Provincia Januæ - In Provincia
 » Januæ in loco de Janua requiescit sanctus
 » F. Belengerius de Monteacuto, qui signis
 » in vita et post mortem exitit gloriosus, ja-
 » cet ibidem Fr. Bonifacius de Riparolio, qui
 » fuit in Ordine ultra annos quinquaginta,
 » in quo fulsit virginitas, quia virgo puris-
 » simus, humilitas, quia licet Minister esset,
 » nec famulum habuit, et officium ministe-
 » riatus multoties renuit, et coactus tenuit,
 » paupertas, quia tunica sola indutus ibat
 » tempore et magni alboris, præfatis virtutibus
 » fulsit, necnon et carnis maceratione, nam

(1) Pag. 62, facie 2, col. 2, edit. 1513.

» nunquam jejunium solvit, et in mortis ar-
 » ticulo constitutus; fuit et cunctus moribus
 » adornatus, aspectu placidus, verboque dul-
 » cis et affabilis dulcedinis, et patientiæ sum-
 » mæ; frater enim ejus, cum a quodam fuisset
 » occisus et ipse Fr. Bonifacius hoc sciens
 » non animatus ad fratris carnalis vindictam,
 » sed ad indulgentiam inimico exhibendam
 » domum interfectoris fratris adiit sibi devo-
 » tissime pepercit, cum ipso comedit, et
 » deinceps semper carissimum tenuit, et ha-
 » buit, Officium divinum semper cum sum-
 » ma devotione persolvit. Hic primum fuit
 » Minister Provinciæ Siciliæ, ubi etsi vitæ
 » activæ deditus esset ex officio, non tamen
 » a contemplatione discessit, sed ipsam sem-
 » per tenuit et habuit. Orationi instando,
 » Missas devote semper, et cum lacrimis ce-
 » lebrando, sed cum ministeriatum Provinciæ
 » Siciliæ optime administrasset a Fratribus
 » Provinciæ Januensis electus Minister duo-
 » decim annis cum omni caritate, prudentia,
 » et justitia ipsam rexit Provinciam, socio
 » tantum contentus, famulum habere noluit,
 » et peditando semper provinciam visitavit,
 » quinquagesimo anno in ordine expleto hora

» sui transitus imminente, quidam Frater
 » sanctitate præclarus vidit Angelos ad ipsum
 » descendentes ejusque animam in specie cu-
 » jusdam luminis ab ipsis in cælum deferri
 » conspexit, hic post mortem signis claruit.
 Discorrendo poscia della provincia di Genova
 così continua il medesimo autore (2): " Cu-
 » stodia Januæ habet locum de Janua, in quo
 » jacet Frater Bonifacius de Riparolio dictæ
 » Provinciæ Minister, vitæ sanctæ, et scien-
 » tiæ profundæ.

Qual peso si debba dare a questo religioso
 Scrittore del secolo XIV., s' impara dall' An-
 nalista dell' Ordine Franciscano Luca Wadin-
 go, quale discorrendo di esso così si esprime:
 „ Multa sane utilia, et quæ lucem nostris
 „ attulere historicis bona fide congeffit rudi
 „ tamen stilo, et confuso rerum ac temporum
 „ ordine, suo tamen instituto accommo-
 „ non omnia omnes maxime critici, et deli-
 „ catuli ingenii probant, eo tamen candore
 „ et sinceritate ille scripsit, ut injurius sit
 „ qui quidpiam ab eo commentum aut ef-
 „ fictum esse submurmuret.

(2) Pag. 110, fac. 1, col. 1, edit. id.



Che S. Antonio da Padova ne' suoi viaggi per mare sia stato trasportato in Sicilia, si legge ampiamente nella sua vita esserle ciò capitato per ben due volte, cioè nell'anno 1221, quando partendo dall' Africa per ripatriarsi e ricuperare perfettamente la sanità ebbe una navigazione contraria che portò il legno spinto dall' impeto de' venti fino alle coste della Sicilia, indi nell' anno 1225, quando attraversata la Provenza, e giunto alla spiaggia del mare, imbarcatosi verso l' Italia da una furiosa tempesta venne trasportato in Sicilia per la seconda volta, e sarebbe ciò accaduto appunto in quel tempo, in cui il Beato Bonifacio era ivi Provinciale e che avrebbe in tale sua qualità ricevuto Sant' Antonio da Padova, come ci lasciò scritto il Padre Cagliola avanti citato in questi termini: " Anno autem salutis 1221 D. Antonius Patavinus Sanctorum quinque Martyrum, qui pro Christi pietate, sanguine sibi martyrii construxere de paganis triumphum, gloriosos conatus æmulans ventorum impetu in Siciliam, et Messanam impellitur; qua ad imminens generale capitulum celebrandum Assisii cum Siculis fratribus properat, quamvis iterum

" eadem tempestatum illuvie digressus Messanam sit coactus reperere, ut ex Wadingo ad annum 1225.

Questo istesso Scrittore dell' Ordine Francescano nella sua Storia della Provincia di Sicilia così parla del Beato Bonifacio da Riparolo: " Beatus Bonifacius illustri genere satius, Riparolum patriam, Januensem vero agnovit provinciam, Italiam virtutum ac sanctimonie spectatricem habuit, paupertatis amator, humilitatis incunabula, sanctimonie, ac virginitatis fascibus circumdedit, lucidissimus ex orientis Religionis nostre jubar Siculos suo calefecit ardore, Provinciam hanc plures administrans annos, e qua ad Januensem, quam duodecim annorum curriculis sanctionibus composuit, gubernio propagavit evocatus, regimen non nisi obedientia subibat adactus, Minister nec famulum, sed socium, et hunc unum passus, unica, et hac rigidissima tunica, nudus pedibus per nives, per imbres Provincias lustrabat, carnis petulantiam macerationibus cohibuit, diutinis frænavit jejuniis in proximos post Deum totus ibat, ut etiam inimicum ac si ipse reus dimit-

„ teret, de quo conformitatum auctor admi-
 „ rabilis profert fortitudinis animique excel-
 „ lentiam; frater ejus germanus a quopiam
 „ ferro peremptus, Bonifacius, etsi sanguinis
 „ ageretur vindicta germani nepotumque ja-
 „ ctura pressius urgeretur, patienter nedum
 „ fratris necem tulit, sed occisoris domum
 „ adiens fratricidii reum ob Christi amorem
 „ absolvit, et cum ipso comedit. Erat aspectu
 „ placidus, colloquio dulcis, humilis consuetu-
 „ dine, unde et devios ad meliorem reduce-
 „ bat frugem et virtute mactos confirmabat
 „ ad coronam. Tandem post quinquagesimum
 „ Seraphicæ militiæ, vitæ vero octogesimum
 „ annum, virginitatis, scientiarum ac virtu-
 „ tum omnium fulcimentis evectus, sancti-
 „ monia vitam coronavit, cujus animam qui-
 „ dam frater devotus inter angelicas efflatam
 „ manus in cujusdam luminis specie perspe-
 „ xit, et testatus est, quem Deus signis com-
 „ probavit amicum, ministerium hujus Pro-
 „ vinciae anno 1230 moderatus est.

Pier Ridolfi da Tossignano avanti enunciato
 in brevi termini così si esprime: " Beatus
 „ Bonifacius de Riparolio, in quo floruit vir-
 „ ginitas, obiit Genuæ, ibique sepultus, qui

„ primo provincia Siciliae bene administrata,
 „ ac demum provincia Genuæ ad annos fere
 „ XII. sancte vixit, sola contentus tunica,
 „ etiam tempore magni alboris, et domino
 „ serviens; - e successivamente parlando della
 „ custodia di Genova: " in eodem loco (Genuæ)
 „ jacet Fr. Belengerius de Monticulo, alias
 „ de Monteacuto, et Frater Bonifacius de
 „ Riparolo, dictæ Provinciæ Minister, do-
 „ ctrina et bonitate clarus.

Da questi accreditati Scrittori prese a com-
 pilare il suo leggendario Francese il Padre
 Fra Benedetto Mazzara ampliato, e ridotto a
 dodici volumi dal Padre Pier Antonio da Ve-
 nezia, ivi al sesto volume, ed alli dieci del
 mese di giugno descrivendo la vita del Beato
 Bonifacio da Riparolo si spiega ne' seguenti
 termini: " Il Beato Bonifacio da Riparolo Pro- An. ix.
 „ vincia di Genova fu religioso molto com-
 „ mendabile in tutte le virtù, visse ornato
 „ del candore purissimo della verginità per
 „ tutta la sua vita, diede singular esempio
 „ di povertà e penitenza, non portò mai che
 „ un sol abito, anco in tempo di estremo
 „ freddo, mortificava il suo corpo con austere
 „ macerazioni, mai non ruppe il digiuno per



„ qual si fosse necessità anco di morte, re-
 „ citava il divino officio con grandissima di-
 „ vozione, era modestissimo, piacevole, ed
 „ affabile nel procedere, e conversare, di gra-
 „ zioso aspetto, e di singolar pazienza, e
 „ mansuetudine, più volte fu eletto Ministro
 „ provinciale, e sempre fece resistenza, ma
 „ costretto dall'obbedienza accettò tale of-
 „ ficio, la prima volta fu Provinciale di Si-
 „ cilia, dove, sebbene per obbligo di tale mi-
 „ nistero era forzato occuparsi nelle opere
 „ della vita attiva, non per questo tralasciò
 „ gli esercizi della contemplativa, era assiduo
 „ nell'orare, diceva ogni giorno messa con
 „ molta divozione, e lagrime, ragguagliati i
 „ Padri della Provincia di Genova della buona
 „ amministrazione da lui fatta in Sicilia lo
 „ elessero Ministro della Provincia sua, la quale
 „ egli governò dodici anni con somma pru-
 „ denza, carità, e giustizia, visitandola tutta
 „ a piedi e con un sol compagno; finalmente
 „ dopo essere vissuto nella religione più di
 „ cinquanta anni, essendo vicino a morte
 „ un Frate di notevole santità vidde scendere
 „ dal Cielo gli Angeli sopra di esso, e che
 „ spirando presero la di lui anima portandola

„ in Paradiso in forma di una chiarissima
 „ luce; morì l'anno 1290, e dopo morte no-
 „ stro Signore con molti segni dimostrò la
 „ grandezza de' suoi meriti. *Annalista Tom. 1.*
 Fanno ancora onorevole menzione di questo
 Sant' Uomo Monsignor Francesco Agostino
 della Chiesa Vesc. di Saluzzo nella sua Corona
 Reale, ed il Monaco Andrea Rossotti nel
 suo *Syllabus Scriptorum Pedemontii*, parlando
 di Rivarolo, e Sigismondo Alberti nel suo
*Album virorum, Liguriae Sabaudae sanctitate
 illustrium*, e Monsignor Paolo Brizio Vescovo
 d'Alba nella sua storia Serafica; ma sbagliano
 essi insieme nell'anno di sua morte, segnando
 questa all'anno 1330, quandochè li Scrittori
 avanti citati, e le iscrizioni esistenti ci assi-
 curano il contrario, cioè essere quella seguita
 nell'anno 1290, ed in maggior comprova-
 siani quì permesso rapportare quanto lasciò
 fra le sue memorie registrato un nostro Reli-
 gioso il Padre Maestro Gio. Antonio Beltrami
 nativo di Rivarolo, questi ne' suoi primi anni
 di studio collocato da' Superiori in Genova
 prese cognizione dell'illustre patriota, ed in
 un suo libro così scrive, conservandosene
 tutt'ora lo stesso originale: " In Genova in



„ cornu Epistolæ dell' Altare degli Innocenti
 „ posto nella navata verso il Convento vi sta
 „ un ritratto antico del B. Bonifacio, e vi sta
 „ questa sottoscrizione: *Hic sepultus fuit B.*
 „ *Bonifacius de Riparolio anno 1290*; sotto
 „ l' Altare medesimo vi sta una cassa, e vi
 „ si vede questa iscrizione: *Hic jacuerunt plu-*
 „ *ribus annis B. B. Belengerius de Montecauto,*
 „ *et Bonifacius de Riparolio et propter majorem*
 „ *decentiam ad Altare SS. Crucifixi translati*
 „ *sunt*; all' Altare del SS.mo Crocifisso posto
 „ nella suddetta nostra Chiesa trammezzo l'
 „ Altar maggiore e l' Altare dell' Eccellentis-
 „ simo Duca Doria verso del Palazzo del sud-
 „ detto Eccellentissimo vi stanno due cassette,
 „ nelle quali vi stanno le ossa delli predetti
 „ Beati mischiati insieme, e sopra ambe le
 „ cassette vi sta questa iscrizione: *Hic ja-*
 „ *cent corpora B. B. Belengerii de Montecau-*
 „ *to, et Bonifacii de Riparolio*; queste stanno
 „ elevate nell' Altare, cioè immediatamente
 „ al disopra dell' Altare, e sotto il Crocifisso
 „ posto nell' Altare; e stanno fermate da
 „ una porticella divisa in due di bronzo, sopra
 „ di cui vi stanno preziosissimi rilievi, e si
 „ espongono con grandissimo concorso di

„ popolo, e divozione singolare ogni Venerdì
 „ di marzo per la funzione della *Corda pia*:
 „ questo lo viddi io stesso e segnai l' anno
 „ 1722, essendo Baccelliere in Genova in com-
 „ pagnia del Padre Baccelliere Rivoira, che
 „ pur anche lesse le suddette iscrizioni;
 „ lascio un' altra iscrizione, posta nel Chio-
 „ stro vicino l' infermeria, dove vi sta dipinto
 „ il suddetto Beato Bonifacio con l' iscrizione
 „ d' intorno: *B. Bonifacius de Riparolio Pro-*
 „ *vincialis Januae, et Siciliae*; ma questa è
 „ moderna, e non può avere cento anni.
 „ Era il Padre Maestro Gio. Antonio Beltrami
 „ uomo dotto di Rivarolo, e quasi versato in
 „ tutte le scienze, con grande fondo di pietà,
 „ Predicatore insigne, avendone riscosso ovunque
 „ gli applausi; passò a miglior vita in questo
 „ suo Convento di Rivarolo li dodici aprile dell'
 „ anno 1766 in età d' anni sessanta sei circa,
 „ come si legge nel necrologio di detto Con-
 „ vento, persona perciò meritevole di credenza,
 „ e stima singolare.

Conservavasi in questo Convento di San
 Francesco di Rivarolo, e nella piccola Sacri-
 stia destinata a' Sacerdoti per la preparazione
 alla Santa Messa il ritratto del Beato Boni-



facio col giglio fra le mani, e la seguente leggenda sotto: = *Beatus Bonifacius a Riparolio Provincialis Januae, et Siciliae* = passato AN. x. dopo la soppressione del Convento a mani del signor D. Giacomo Antonio Savi pur di Rivarolo, già ivi Religioso Conventuale, che tuttora lo conserva.

○ Queste sono le notizie, che mi è riuscito raccogliere, comprovanti le virtù, e meriti del Beato Bonifacio di Rivarolo, Provinciale de' Minori di San Francesco d' Assisi, gradisca la Patria questo mio qualunque siasi tenue lavoro a maggior lustro, e decoro della medesima rozzamente compilato, e pubblicato, protestandomi, non essere mia intenzione di voler attribuire il titolo di Beato, o di Santo a chi non è per anche come tale dalla Chiesa riconosciuto, se non in quanto viene così dalli Storici appellato, in ubbidienza ai Decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII.

Ipse ego librorum video delicta meorum
.....

*Da veniam scriptis quorum non gloria nobis
Causa, sed utilitas, officiumque fuit.*

Ovid. de Ponto lib. 3 epist. 9.

ANNOTAZIONI.

In un diploma di Ottone I. Imperatore dell' AN. I. anno 960 circa, citato nell' Albero genealogico pag. 3. della famiglia Valperga di Rivara stampato in fine al Sommario nella Causa della signora Contessa Rosa Cristina Villa nata Valperga di Rivara contro il Regio Patrimonio viene Rivarolo qualificato col titolo di *Reverendum Riparolium*. Un frammento d'iscrizione sepolcrale scoperto recentemente fra le rovine d'un'antica Chiesuola denominata di S. Martino, distante mezzo miglio circa da Rivarolo a mezzanotte, ci additerebbe un monumento a mio credere del secolo settimo; se fosse fattibile scoprirne gli altri frammenti, onde poterne leggere il contenuto intiero della medesima, maggiori lumi si verrebbero a ricavare: quanto ci mostra detto frammento, è del tenore infra espresso;

HIC RE

NO PACI

. VI VIX

. VS

Credo doversi leggere *Hic requiescit in somno pacis*, indi il nome proprio della persona, poscia *qui vixit in hoc saeculo plus minus annos*

con quel di più, che si desidera, cioè l'anno della sua morte, l'età, il nome del regnante, stile usato in detto secolo, come si leggono simili particolarmente presso il chiarissimo Durandi nella sua dissertazione delle antiche Città di Caburro, Germanicia, ed Augusta de Vagienni.

Dicono pienamente li Storici, che S. Francesco d' Assisi abbia trascorsa la Francia, e pag. 4. l' Italia, ed è tradizione antichissima mai stata contraddetta, che in tali suoi viaggi siasi fermato in Rivarolo per ivi fondare un Convento, come trovossi fondato circa l'anno 1220, anzi dicevasi per fermo, e sicuro, che negli archivj della Città di Pinerolo esisteva una lettera scritta da detto Santo in Rivarolo a quella diretta, dicendole in essa, che, terminata la fondazione del Convento di Rivarolo, si sarebbe colà portato a fondare ivi pur altro Convento, è certo che nell' anno 1210 secondo il Ghilini, o nell' anno 1220 secondo il Lumelli, Storia d' Alessandria, sia stato in questa Città, ed il Lumelli così scrive: =
 » Eodem quoque anno (1220) Divus Franciscus Assisiensis sanctitate, et religione
 » plurimum florebat, et Alexandriam venit,

» quo etiam tempore nonnulla miracula in
 » urbe edidit. - Ne' manoscritti latini della Biblioteca dell' Università di Torino Vol. IV. inserito nel Codice MXLIV. l. 1, 55, sotto il capo: - " *De prima fundatione templi Sancti*
 » *Francisci in Civitate Astensi* si trova, che nell' anno 1214 " *Cum ex Italia in Galliam*
 » *(B. Franciscus) proficisceretur, Alexandriae*
 » *primum, mox Astae, Ecclesias et Monasteria*
 » *fundavit*; - non è dunque improbabile, che da Asti siasi anche portato in Rivarolo a fondarne il Convento, come la tradizione continuata ci assicura. Il Padre Maestro Cavalieri di Alessandria Minor Conventuale nella sua Storia dei Conventi della Provincia di Torino, che lasciò imperfetta ed inedita a motivo della poca salute, scrivendo dell' antichità del Convento di S. Francesco di Rivarolo, incontrò difficoltà malagevoli a sciogliersi, si contentò perciò di scrivere, e finire il paragrafo in questi termini: - " Non hic
 „ opus multa entices notitia, ut de adductis
 „ probationibus (prove, che le furono comunicate come parto del P. Maestro Savio Min. Conv. nativo di Rivarolo, detto comunemente *Barbone* Lettore in detto Convento) " rectum

„ ferre quis possit iudicium quare eruditorum
 „ nos criterio in hac parte remittentes, hoc
 „ unum tamquam certum pro sententia no-
 „ stra affirmabimus, nempe Conventum Sancti
 „ Francisci Riparolii esse ex antiquioribus Or-
 „ dinis nostri. - Fra le comunicate prove giova
 annoverare le seguenti come più antiche, cioè
 la consecrazione della Chiesa di detto Con-
 vento da Monsignor Alberto Gonzaga Vesc.
 d' Ivrea sul finir del secolo XIII. li 10 febr.,
 unitamente al chiostro vecchio, in cui si ve-
 dono antiche pitture, e croci dinotanti la
 consecrazione; un' iscrizione nella Cappella di
 S. Ludovico della Chiesa medesima dell' anno
 1321, già rapportata nel citato Saggio coro-
 grafico-storico di Rivarolo, del seguente te-
 nore: - " *Anno Domini 1321 Dominus Guliel-*
„ mo de Riparolo fecit fieri istam Capellam in
„ honorem Beati Ludovici; altra che esisteva
 nell' atrio del refettorio dell' anno 1341 a' 20
 agosto, e che nell' anno 1358 a' 27 maggio
 mandò il popolo di Rivarolo alcuni Deputati
 al Conte di Savoia Amedeo VI., da cui fu-
 rono sottosegnati certi statuti, e privilegj, nel
 frontispizio de' quali dopo l' invocazione de'
 Ss. Pietro e Paolo, e Giacomo si legge anche

quella di S. Francesco; inoltre leggesi un in-
 strumento di ratificazione di Procura fatta dalli
 Francesco, ed Antonio Sig. di Favria in capo
 di Martino d' Agliè Conte di S. Martino dell'
 anno 1319 10 giugno fatto *in horto Fratrum*
Minorum de Riparolio, ricevuto detto instru-
 mento dal Notajo Enrico De Millia d' Agliè.

Il nome di Bonifacio era familiare ai discen- AN. III.
 denti da Ardoino Marchese d' Ivrea, poi Re pag. 4.
 d' Italia, e molti col nome di Bonifacio si
 contano nelle famiglie Valperga, e San Mar-
 tino, quali hanno comune la loro discendenza
 dal medesimo, come è ben noto.

La famiglia San Martino, alla quale spettò AN. IV.
 tarono tre quarti di Rivarolo dopo la divi- pag. 5.
 sione dalla famiglia Valperga, a cui spettò l'
 altro quarto, si divise essa in varj colonnel-
 lati, fra' quali altri si dissero di Rivarolo, e
 questi pure in varj altri rami ancora si divi-
 sero, che col' andar degli anni si estinsero,
 e passò poscia Rivarolo nella famiglia San
 Martino d' Agliè, come meglio si legge nel
 citato Saggio corografico-storico di Rivarolo.

L' investitura, di cui per brevità qui ac- AN. V.
 cennato viene uno squarcio, esiste per intiero pag. 5.
 negli Archivj di questo Comune di Rivarolo

in forma autentica , e trovasi pure tutta in-
tiera stampata nel Sommario della Causa di
esso contro il Conte Cortina di Malgrà nell'
anno 1793.

AN. VI. Fra Elia da Cortona fu il primo Ministro
pag. 8. Generale dell' Ordine de' Minori , dopo la
morte di S. Francesco occorsa l' anno 1226 ,
già Vicario generale in suo vivente , come si
legge nel libro intitolato *Speculum vitae Sancti
Francisci* pag. 167: " Post mortem B. Franci-
,, sci , et ejus obitum gloriosum legitur reli-
,, quisse Ordinem sub manu Fratris Heliae.

AN. VII. Fra Enrico d' Asti vigesimo settimo Gene-
pag. 13. rale de' Minori di S. Francesco era della no-
bilissima famiglia Alfieri d' Asti de' signori di
Magliano , eletto in Firenze nell'anno 1387 ,
nel Pontificato di Urbano VI. annoverato fra
il numero de' Beati , la di cui festa si celebra
gli otto giugno , e fu successore di Fra Mar-
tino S. Giorgio di Rivarolo, parimenti Gene-
rale vigesimo sesto dell' Ordine Francescano.

AN. VIII. Il Moreri nel suo Dizionario all' articolo di
pag. 14. Bartolommeo Albici da Pisa così si esprime:
*Barthelemy Albici Religieux de l'Ordre de St.
François étoit de Pise; il est auteur du célèbre
ouvrage des conformités . . . Cet auteur vivoit
encore en 1399.*

Appartenne alla Provincia di Genova il AN. IX.
Convento di S. F. di Rivarolo dal suo principio pag. 21.
sino all'anno 1726 , nel quale venne fondata
la nuova Provincia di Torino , e nominato in
primo Provinciale il Padre Maestro Gio. Fran-
cesco Palandella, nativo di Rivarolo , sotto il
Pontificato di Benedetto XIII. allora regnante.

Resta in oggi questo Convento destinato AN. X.
all' istruzione pubblica , trovandosi ivi stabi- pag. 26.
lito un Collegio retto da valenti Professori ,
che con indefesso zelo , e tutta sollecitudine
attendono ad instrurre un numero compe-
tente d' allievi alla loro cura , ed attenzione
affidati ; la Chiesa resta destinata unitamente
al piccolo piazzale avanti , e Chiostro vecchio
laterale a ricevere i cadaveri d' ambe le Par-
rocchiali di Rivarolo , ed ivi tumularli.

Di essa non sarà discaro al cortese Lettore
d' averne un' idea :

Sacra recognosces annalibus eruta priscis

.....
.....

Saepe tibi pater est, saepe legendus avus.

Ovid. Fast. lib. 1.

Questa già dedicata al S. Fondatore , conse-
crata come già si è detto, spogliata ora dell'

incona di maggior parte degli altari, banchi, orchestra, organo, e pulpito, sebbene d' antico disegno a tre navi, non tralasciava di fare una vaga comparsa in occasione massime delle solennità, quando con tutta la possibile decenza veniva festevolmente ornata.

L'Altare maggiore di marmo surrogato nell' anno 1755 ad un antico di legno intagliato, e dorato esiste tuttora, pagato il prezzo al Governo Francese dalla Comune stessa di Rivarolo, e serve alla celebrazione della Santa Messa in occasione de' funerali, e sepolture d' ambedue le Parrocchiali di Rivarolo; due lapidi esistono ancora lateralmente al medesimo, quella a destra già riportata nel Saggio corografico-storico di Rivarolo a pag. 21, è del seguente tenore: - " Anno MCCCCLIII.

„ die prima martii quondam vir potens mi-
 „ les Dominus Thibaldo de Avanchiaco, Do-
 „ minus Nadæ, ac Danesy, et Eugeniæ,
 „ condominus Autevillæ, et Capitaneus Cit-
 „ tadellæ Vercellarum, vivens lapidem hunc
 „ poni fecit hic, ut commemorent perpetuo
 „ Fratres hic residentes omni die sabbati,
 „ dicentes unum De profundis pro ejus anima.

Essa è ornata dell' armi gentilizie, ed ordini militari. In quella a sinistra così si legge:

D · O · M.
 „
 „ Hoc in sacello sibi posterisque suis pro ani-
 „ marum suffragio instituit pie, contraxitque
 „ solemniter Missam qualibet hebdomada, et
 „ in die Veneris perpetuo celebrandam peril-
 „ lustris D. D. Bonifacius Pantia Cons. ac P.
 „ P. S. R. Cels. die 2 julii 1626, - e vi sono
 pure le armi gentilizie.

Il primo Altare dalla parte del Vangelo ridotto ad una semplice tela, rappresentante la B. Vergine Maria delle Grazie, era già di patronato della famiglia Palma, le di cui armi gentilizie anticamente le sovrastavano.

Il secondo Altare dedicato alla B. Vergine Assunta in Cielo, di patronato anticamente della famiglia Bovetto, passò al Convento per l' estinzione di detta famiglia, ed in seguito venne ivi collocata la Statua di S. Bonaventura in un nicchio con quadro avanti di S. Giuseppe, che copriva detta Statua, qual si toglieva il giorno della Festa di S. Bonaventura, restandovi in alto la Statua della B. V. Assunta in Cielo; eranvi lateralmente le Statue di Santa Rosa, e di Santa Cunegonda, Monache Francescane.

Il terzo Altare dedicato alle Sante Vergini e Martiri, Lucia, Agata, ed Apollonia, era

del Convento, fatto costrurre dal Padre Arcangelo Drovetto d' Oglanico l' anno 1672.

Il quarto dedicato alla Santissima Trinità fatto costrurre dal Padre Antonio Scuglietti nell' anno 1432 era allora patronato della famiglia Scuglietti in oggi estinta; passò in seguito alla famiglia Taramino, quale ne fu nuovamente investita li 7 giugno 1687, e successivamente estinta questa, passò agli eredi della medesima signori Druetti, e Ferreri, famiglie antiche di Rivarolo.

Il quinto era nell' anno 1529 dedicato a San Michele Arcangelo, patronato della famiglia Naretti, o Nigretti, come si legge nel testamento di Ludovico Nigretto delli 247bre detto anno. Nell' anno poi 1625 venne denominato di San Stefano Protomartire, come si legge nel testamento di altro Ludovico Nigretto nipote del predetto; nell' anno poscia 1690 il Convento, essendo estinte, e decadute le famiglie predette, vi collocò il Crocifisso con S. Stefano ai piedi, e ciò per ivi fare ne' venerdì di marzo la funzione detta *Corda pia*; questo altare venne allora ornato a spese del Padre Gio. Battista Bonaventura Grassis, e dotato dal sig. D. Giuseppe Maria Grassis Prevosto di Lusigliè di un capi-

tale sufficiente per la celebrazione di una Messa quotidiana perpetua *in aurora* per comodo della gente di campagna, come si leggeva nella seguente iscrizione sovra lapida di marmo nero e lettere dorate, colle armi gentilizie della famiglia Grassis.

» Dei, hominumque mediatori,
 » ac semel pro multis in Crucis altari
 » cruenter oblato
 » in sui post obitum
 » anniversaria die solemniter
 » privatimque sexies in hebdomada
 » mystice hac in ara incruenter
 » offerendo
 » Prior Luxiliaci
 » Joseph Maria Grassis
 » sub xxx. julii MDCCX.
 » Loca xxii. cum 16
 » Montis Sancti Jois Baptistæ apud
 » Taurinum
 » donatione sacavit
 » sacomate ad religionem augendam
 » donatariis Conventualibus PP.
 » adiecto
 » de hujus monumenti
 » singulo decennio renovandas caracteribus
 » MDCCXII.

L' ultimo Altare da questa parte dedicato a Sant' Antonio da Padova era anticamente sotto il titolo di Sant' Alberto, e di S. Bernardo, patronato della famiglia Meaglia; nell' anno 1651 cominciò sovrapporsi un quadro di Sant' Antonio da Padova per modo provvisionale, nell' anno 1652 il Conte Federico San Giorgio Marchese allora di Rivarolo fece donativo di un quadro a sue spese, in cui si vedono ancora oggidì le sue armi gentilizie, e venne ivi eretta allora una pia Società, o sia Compagnia; questo quadro trasportato venne nell' anno 1803 nella Chiesa Parrocchiale di San Michele, e serve d' icona al nuovo Altare di marmo innalzato dalla Società suddetta ivi stabilita ad onore di detto Santo.

Il primo Altare rimontando dalla parte dell' Epistola accanto dell' Altar maggiore, era recentemente dedicato a S. Ludovico Vescovo di Tolosa; ivi conservavansi molte Reliquie de' Santi Martiri, riposte in varie urne, busti, e reliquiarj, e nella mensa particolarmente il Corpo di Sant' Urbano Martire, provenienti da Roma per mezzo del sig. D. Giacomo Barberis Parroco Arciprete di Gas-

sino l' anno 1715, oltre le Reliquie insigni de' Santi Martiri Antonino, e Mercurio, trasportate queste dall' Altare della Santissima Annunziata, di cui appresso, delle quali si faceva in questo Convento l' Ufficio proprio nel giorno 29 luglio; questo Altare resta collocato nella Cappella, di cui già si è fatta menzione, nella quale è tradizione antichissima abbia dormito il Santo Fondatore; apparteneva ne' tempi rimoti alli signori di Rivarolo, Conti di San Martino, indi alli sig. di Castellasso, poscia con instrumento 27bre. 1634, rogato Palandella, concessa dal Convento, o sia dai Padri al Cavaliere D. Carlo Gria, e dopo la morte di questo passata nuovamente al Convento, a di cui spese si costrusse l' Altare, ed ornamenti, che ultimamente esistevano; sull' arco di detta Cappella si legge ancora sotto la pittura di San Francesco che dorme: - *Hic nobis in dormitione ejus reposita gratia*; e nell' interno esisteva pure una lapida di marmo nero, nella quale leggevasi come segue, oltre l' altra iscrizione avanti riportata a pag. 28 all' annotazione II.



„ Altare hoc Omnipotenti Deo
 „ in honorem Sancti Ludovici Episcopi Tolo-
 „ sani erectum privilegio quotidiano perpetuo,
 „ ac libero pro omnibus defunctis ad quos-
 „ cumque Sacerdotes vigore Brevis Benedicti
 „ Papæ XIV. die IV. octobris MDCCLIII. insigni-
 „ tum, atque a Ministro Generali Ordinis die
 „ IX. mensis januarii MDCCLIII. designatum.



Viene in seguito l' Altare dedicato a San
 Gio. Battista, collocato al primo arco della
 navata; questo Altare, quando ancora esisteva
 la quarta navata demolita nell'anno 1653 dal
 Padre Ludovico Occlerio, era collocato in capo
 alla medesima lateralmente all'avanti descritto
 di San Ludovico, trovavasi adesso in faccia a
 quello della B. Vergine delle Grazie, il pa-
 tronato di quest' Altare spettava *ab antiquo*
 alli signori Conti di S. Martino signori di Ri-
 varolo, e poscia al signor Guglielmo Cortina
 dall'anno 1627 17 aprile; venne riformato il
 medesimo dal sig. D. Gio. Domenico Cortina
 di Malgrà San Martino Castellamonte l'anno
 1695, coll'aggiunta di due statue laterali, di
 San Francesco di Sales, e di S. Filippo Neri,

colla seguente iscrizione nel mezzo sotto le
 armi gentilizie.

D · O · M.

„ *Divisque Baptistae, Salesio, et Nerio*
 „ *Ill. mus D. Johannes Dominicus Cortina*
 „ *ex Comitibus Castromontis, et Sancti*
 „ *Martini piissime consecravit*
 „ *anno 1695.*

Segue il terzo Altare dedicato al Santo
 Angelo Custode; quivi era prima d'oggi l'
 Altare di Sant'Antonio da Padova, patronato
 de' sign. Rivoyra, e Ghizzarda, ed ivi era al-
 lora la Compagnia di detto Santo, qual poscia
 venne trasportato in ultimo luogo dall'altra
 parte, come si è già avanti accennato; ed ivi
 costruito un nuovo Altare a spese del Padre
 Giovanni Antonio Savi di Rivarolo detto il
Barbone, che vi sovrappose le armi gentilizie
 di sua famiglia nell'anno 1699, 20 febbrajo.

Il quarto Altare da questa parte dedicato
 a San Nicola da Tolentino, patronato della
 famiglia Leone, perchè fatto costruire dal fu
 signor Gio. Ludovico Leone, dotato dal sig.
 D. Gaspare Leone l'anno 1617, 9 maggio,
 venne poscia ornato, e provvisto dal signor

Conte Presidente nell' Eccellentissimo Reale Senato Guglielmo Leone, e Contessa Tecla Leone nata Provana, sua consorte, come si imparava dalla sovrapposta leggenda del seguente tenore, colle rispettive armi gentilizie :

” D · O · M.
 ” *Et Divo Nicolao.*
 ” *Ut firmiorem sibi, et posteris*
 ” *pararent tutelam*
 ” *Praeses Gulielmus, et Thecla de Leonibus*
 ” *posuerunt anno 1691.*

Il quinto Altare era dedicato ai Santi tre Re Magi, concesso nuovamente nell' anno 1659 10 agosto alli signori Filiberto Gallateri, e Gio. Battista Sacco, che già ne avevano *ab antiquo* il patronato. Nell' anno 1758 il signor Gio. Angelo Gallateri surrogò all' antico un nuovo Altare, come da instrumento 10 giugno detto anno, rogato Giaccolletti, col quale venne nuovamente, e prelativamente investito del medesimo.

Seguitava l' Altare dedicato alla Santissima Annunziazione di Maria Vergine colle due Statue laterali de' Santi Martiri Antonino, e Mercurio, state ivi collocate per esservi ad

un tempo le Reliquie di detti Santi venerate sopra dell' Altare, trasportate poi nell' anno 1715 all' Altare di San Ludovico, come già si è detto. Anticamente, come si raccoglie dalle memorie del Convento, esisteva in questo luogo l' Altare del Santo Angelo Custode, patronato de' signori Beltrami, e Salassa, stato trasportato nel sito, di cui si è già avanti parlato, con avervi surrogato quello della SS.ma Annunziata a spese totali del sig. D. Domenico Beltramo Priore dell' insigne Collegiata de' SS. Pietro, ed Orso d' Aosta.

Questo Altare era costruito in maniera, che lasciava la luce ad altro Altare esistente al di dietro in altra Cappella dedicata alla B. Vergine di Loreto; questa Cappella, ed Altare sono stati innalzati a spese del già nominato sig. D. Domenico Beltramo, e dotati parimente dal medesimo; si leggeva sopra il primo Altare, come segue, sotto le armi gentilizie :

D · O · M.
 ” *Deiparae Lauretanæ in aede Annuntiatæ*
 ” *Joannes Dominicus Beltramus*
 ” *Sanctorum Petri, et Ursi Augustæ*
 ” *Collegiatæ Prior anno 1708.*

L' ultimo Altare da questa parte, che resta il primo a man destra entrando in Chiesa dedicato all' Immacolata Concezione di Maria Vergine, era ne' tempi antichi dedicato a S. Bernardino, come asserivano li Bosio famiglia antica, che ne allegavano il patronato, mentre quello dell' Immacolata Concezione trovavasi contro il muro della facciata della Chiesa, dove ancora in oggi si vede dipinta la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, con varj Santi Dottori di Santa Chiesa, tenenti fra le mani cartelli con scritti, che più non si leggono; dall' anno 1680 3o dicembre venne concesso dal Convento il patronato alla famiglia Folleo nella persona del Sacerdote D. Antonio Folleo, quale dotò il medesimo. Dopo la morte di questo occorsa nell' anno 1688 essendosi estinta la famiglia, passò alli suoi Eredi instituiti, cioè alla famiglia Toesca Castellasso San Martino Castellamonte, le di cui armi gentilizie eranvi sopra collocate. Vedesi dipinto nella volta il Padre Eterno col detto: *ab eterno elegi te in sponsam* . . . ed altri scritti che più non si leggono intieri; e vi sono tuttora le Statue di San Rocco, e di S. Bernardino ivi collocate per conservare

la memoria del primo Altare dedicato a San Bernardino, e della Cappella antica dedicata a San Rocco, della quale si fa menzione in fine del presente.

Altro Altare esisteva superiormente nel piccolo Coro corrispondente al Coro inferiore della Chiesa, destinato per li Religiosi convalescenti, ed attempati, dedicato a San Francesco; ivi si leggeva la seguente iscrizione:

„ ✠ Missæ in valetudinarii, vel alio ad hoc
 „ designato cœnobii sacello Ministri Provin-
 „ cialis auctoritate erecto a Religiosis conva-
 „ lescentibus, senibus aliove legitimo impe-
 „ dimento detentis, aliisque Sacerdotibus pro
 „ eorumdem commoditate quancumque
 „ celebratæ privilegio Altaris pro omnibus
 „ defunctis perpetuo gaudent, atque oneri-
 „ bus hujus Ecclesiæ altaribus addictis satis-
 „ faciunt, ex indulto Benedicti Papæ XIV.
 „ die xviii. januarii MDCCLII.

Nell' ampia Sacristia ornata, e ben provvista ad un tempo leggevasi la seguente:

„ ✠ Missæ omnes ad Altaria hujus Eccle-
 „ siæ pro Summis Pontificibus, Cardinalibus,
 „ Protectoribus Ordinis dumtaxat Sacerdoti-
 „ bus, quancumque celebratæ indulto Al-

„ taris privilegiati perpetuo gaudent vigore
 „ Brevis Benedicti Papæ XIII. die xxxi. jan.
 „ mdcxxv. , insuper Missæ omnes in obitu,
 „ vel alio die pro iisdem enunciatis personis,
 „ ac etiam pro Vice-Protectoribus ordinariis
 „ loci , Principibus supremis , Patronis loci
 „ in temporalibus , Benefactoribus , ipsisque
 „ Fratribus , et Monialibus Ordini subjectis,
 „ horumque tantum genitoribus , a quovis
 „ Sacerdote celebratæ eodem perpetuo Alta-
 „ ris privilegio gaudent ex indulto Benedicti
 „ Papæ XIV. die iv. septembris mdccll.

Una Cappella dedicata a S. Rocco esisteva pure dall'anno 1524 avanti questa Chiesa di San Francesco sul piazzale a mano destra in coerenza di un alteno dell' allora Francesco Nigretti , stata ivi eretta per voto della Comunità di Rivarolo , stata poscia abbattuta , quando , rinnovando la stessa Comunità il voto nell' anno 1630 12 luglio , venne innalzata la nuova Chiesa ad onore di detto Santo , e di San Carlo , ed eretta la Confraternita sotto tale titolo , godevano li Padri di San Francesco di Rivarolo detto alteno , con altri per la concorrente di dodici giornate ad essi legate dal nominato Francesco Nigretti in suo

testamento 17 settembre 1630, rogato Palan- della , coll' obbligo ai medesimi di celebrare perpetuamente Messe due in caduna settimana nella Chiesa predetta allora fabbricata de' Santi Rocco , e Carlo.

*Haec si displicui fuerint solatia mihi ;
 Haec fuerint nobis praemia si placui.*
 Martial. Epigr.

Quemque suum oblectat studium
 Jaso pratensis Carm. adol. lib. 2.

*. Documentum , ne patriam rem
 Perdere quis velit*
 Horat. Sat. iv. lib. 1.

CENTRO STUDI CANAVESANI
 di
C. F. Serravalle
 RIVAROLO CANAVESE





CENTRO STUDI CANAVESANI

di

C. F. Scavini

RIVAROLO CANAVESE